

CLOTILDE LEGUIL

**CEDERE
NON È
ACCONSENTIRE**

Un approccio clinico e politico al consenso

Traduzione e cura dell'edizione italiana di
CARLA ANTONUCCI

Collana

DIRITTO & PSICOANALISI

PER UNA MEDICINA DELLA *THEORIA*

diretta da *Michele Giacinto Bianchi* e *Vincenzo Rapone*



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 - 00162 Roma

tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Céder n'est pas consentir : Une approche clinique et politique du consentement.

© Presses Universitaires de France/Humensis, 2021.

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I Edizione, 2025

Clotilde Leguil è laureata alla École Normale Supérieure in filosofia. È docente presso il dipartimento di Parigi 8 e psicoanalista, membro dell'École de la Cause freudienne. È coproduttrice su France Inter del podcast "L'inconscio". È autrice di diversi saggi, tra cui *Les Amoureuses*, *Voyage au bout de la féminité*, *L'Essere e il Genere*, *uomini/donne dopo Lacan*, *Sarte con Lacan*, *Toxique*.

Carla Antonucci è psicoanalista membro della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi e dell'Associazione mondiale di psicoanalisi. Fa parte del direttivo di AIDA aps, Associazione Interventi Disturbi Alimentari. Docente presso scuole di specializzazione in psicoterapia.

In copertina: immagine generata da ChatGPT e rielaborata dalla curatrice dell'edizione italiana.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE	VII
------------------	-----

1 IL “NOI” DELLA RIVOLTA, L’“IO” DEL CONSENSO	1
Conseguenze psicologiche del movimento #MeToo	2
Effetti paradossali della liberazione sessuale	5
Dal “noi” politico al “noi” del patto amoroso	10

2 ENIGMA DEL CONSENSO	13
Oscuro consenso	13
Il rischio del consenso	16
Ambiguità del consenso al femminile	18

3 TRA “CEDERE” E “ACCONSENTIRE”, UN CONFINE	21
Le implicazioni etiche di una distinzione	21
Un limite a livello del corpo	24
“Chi tace acconsente?”	26

4 IL CONSENSO, INTIMO E POLITICO	29
Contro il diritto del più forte, il consenso del soggetto .	30
Destituzione del potere dei padri	32
Consenso politico forzato	34

5 AL DI QUÀ DEL CONSENSO, “LASCIARSI FARE”	39
“Lasciarsi fare”, acconsentire a lasciarsi andare	40
“Lasciarsi fare”, preoccuparsi del desiderio dell’altro	42
“Lasciarsi fare”, cedere alla paura	47

6	“CEDERE SU”	53
	“Cedere sul proprio desiderio”	53
	Scegliere il proprio desiderio, un volere incondizionato	56
	Non cedere alla morsa del Super-io	58
	Rovesciamento del senso di colpa	61
	Non tradire Sé stessi	63
7	“CEDERE A”	67
	Situazione traumatica	68
	Fissità, impossibilità a dire	69
	Marchio indelebile, ossessione	71
	Cessione	75
8	LINGUA MOZZATA	77
	Il grido di Filomela	78
	Non tacere ciò che non si può dire	80
9	CHI MI CREDERÀ?	85
	La bocca cucita di Dora	86
	Il resto del trauma, intraducibile	88
10	RESUSCITARE IL SILENZIO, POTER FAR RITORNO	93
	Cedere allo spavento della guerra	95
	Il viaggio all'inferno di Nick	99
	Il racconto del trauma, frammento di discorso	102
11	CONSENSO AD ESSERE ALTRO DA SÉ STESSI	107
	Consentire a uno sdoppiamento	108
	Un godimento “suo di lei”	112
	Il consenso, uno spostamento	115

12	FOLLI CONCESSIONI	117
	Spossamento e prevaricazione	118
	Credere di essere amati, smarrirsi	120
	Il cattivo uso della psicoanalisi al servizio della pulsione	121
13	AL DI LÀ DELLA RIVOLTA, CONSENTIRE A DIRE	125
	Acconsentire “nel nome di”	125
	Disobbedire	127
	APPENDICE	133
	BIBLIOGRAFIA	135
	FILMOGRAFIA	136
	RINGRAZIAMENTI	137

*A quelle e quelli che si prendono il rischio di dire,
A quelle e quelli che si prendono il rischio di scrivere.*

PREFAZIONE

Carla Antonucci

Il libro di Clotilde Leguil esce in Francia nel 2021 e da quel momento mi ha tenuto compagnia per due anni. L'ho portato con me nei miei spostamenti, nelle mie borse, nei miei viaggi, nella mia quotidianità, una storia che si è ripetuta giorno dopo giorno, riga dopo riga, avanti e indietro da un capitolo all'altro, finché a partire da un buon incontro, non ho capito di desiderare di condividere questo libro con altre persone, di aprire alla possibilità di poterne parlare, discutere, presentarlo nelle scuole come sostegno ad un'educazione sentimentale. Ho dunque acconsentito al mio personale desiderio di tradurlo, trasmetterlo nella mia lingua madre perché in Italia si potesse avere un saggio sul consenso dal punto di vista della psicoanalisi, dell'esperienza amorosa, sessuale, sociale e politica.

In questo momento storico l'importanza di un saggio che approfondisca il tema del consenso è fondamentale. L'ho compreso giorno dopo giorno nella mia pratica di psicoanalista, o come madre che vive nell'angoscia di avere due figlie che cominciano ad affacciarsi al mondo con le loro gambe in un clima in cui la violenza sulle donne è sempre più dirompente e l'educazione sentimentale sempre più latitante e infine, ma non per importanza, come donna che si confronta con la propria difficoltà ad acconsentire ad essere altra da se stessa.

Così donne, uomini e adolescenti che ho incontrato nel mio studio, riponendo fiducia nella psicoanalisi, hanno potuto parlare dei loro consensi traditi, di abusi, hanno potuto dire in nome di che cosa hanno ceduto ad essere oggetto di godimento dell'altro perverso, hanno potuto provare a dire qualcosa di ciò che li aveva toccati nel corpo. Quante piccole Emma raccontano, interrogandosi sul perché ritornano sulla scena in cui hanno perso qualcosa del loro essere, o quante Paula che giorno dopo giorno si domandano se davvero stanno impazzendo o cedendo a una situazione, quante Filomela stuprate, con la lingua mozzata, hanno dovuto inventare un modo per poter dire quello di cui non potevano parlare, quante Dora

hanno potuto trovare un posto in cui sono state credute. Così nella mia pratica il libro di Clotilde Leguil è stato non solo un punto di verità per me, ma anche uno strumento che mi ha aiutato a cogliere l'ambiguità del consenso e contemporaneamente una bussola che mi ha orientata nella cura dei miei pazienti in quel delicato tentativo di bordare un indicibile, l'indicibile del trauma. Quando si racconta di un trauma si ritorna sul luogo di un precipizio, ci si confronta nuovamente con il precipizio in cui già una volta si è stati inghiottiti. Perché parlare di un trauma può avere sia un effetto devastante che riparatore a seconda della risposta che si riceve. Bisogna che al cattivo incontro del trauma si possa rispondere a posteriori con un buon incontro, con un Altro che creda al soggetto sulla parola. In questo modo si attesta la realtà oggettiva di ciò che è accaduto e si sostiene chi parla. A partire da questo ascolto protetto, in un luogo senza giudizio, un nuovo patto è possibile tra chi parla e l'Altro. Il soggetto che cede alla situazione traumatica è un soggetto che cade in quanto abbandonato dall'Altro, un soggetto che perde il diritto sul proprio corpo. Questo nuovo patto non potrà mai riportarlo a recuperare quello che ha perduto in questa caduta. Il trauma lascerà un buco per sempre. Tuttavia, suddetto patto porta a bordare il buco e alla possibilità di poter acconsentire nuovamente non solo all'Altro ma anche al proprio essere. La parola ci fa risalire a galla, riprendere fiato, tornare alla vita in qualche modo. La psicoanalisi, dando modo al soggetto di poter essere creduto, si mette al servizio del desiderio e non come è successo in passato con Vanessa Springora al servizio della pulsione di morte. E questo è fondamentale perché senza desiderio l'esistenza è dolorosa.

D'altro canto, la Leguil è molto chiara quando ci dice che non esiste consenso informato, nessun soggetto sa mai fino in fondo a che cosa sta acconsentendo, non c'è garanzia nel consenso, quando acconsentiamo al desiderio dell'Altro non sapremo mai prima e con certezza che cosa l'altro farà del nostro consenso. La Springora, ad esempio, acconsente all'amore ma poi si ritrova in tutt'altro, si ritrova a cedere all'inganno e all'abuso di un vecchio perverso. Il consenso è enigmatico ma questo non ha nulla a che vedere con il cedere e con la coercizione, anzi, tutto il contrario. Chi tradisce e sfrutta il consenso invece sa benissimo cosa sta facendo, ha un sapere chiaro rispetto a dove vuole condurre colui o colei che, sulla fiducia, acconsente al suo desiderio. Il saggio ci aiuta a comprendere dunque

l'importanza di questo confine così poco marcato e lo mette in luce. Così il consenso si basa sulla fiducia e non su di un sapere preciso; lo vediamo bene nella politica. L'esempio più lampante lo troviamo nei regimi totalitari in cui il consenso viene annientato a partire dal fatto che i sudditi sono costretti ad aderire a ciò che rifiutano, ciò che appare come consenso può, topologicamente, essere il rovescio di una cessione forzata.

Ogni testimonianza scritta apre a una nuova possibilità di espressione ci dirà l'autrice. Così sono convinta che parlare e scrivere siano atti di coraggio, perché si dice sempre di più di quello che si pensa e si scrive sempre senza sapere dove si giunge se non alla fine. Perché si parla e si scrive solo a partire da un desiderio che si ricompone e ci restituisce alla vita, un atto creativo, un atto etico, un rinascere all'essere. Acconsentire di nuovo al desiderio dopo un trauma – attraverso un atto di parola o di scrittura – può essere pensato, in termini lacaniani, come una tensione strutturale inscritta nella topologia del nastro di Möbius. Questa figura, cara a Lacan, mette in crisi la distinzione netta tra interno ed esterno, tra soggettivo (soggetto) e altro, tra ciò che si subisce e ciò a cui si acconsente. Il trauma, in quanto evento che irrompe nel soggetto come intrusione dell'Altro, può lasciare il soggetto in una posizione di pura passività, segnato da un "cedere" che non coincide con un "acconsentire".

Tuttavia, nel momento in cui il soggetto prende parola – e con ciò si assume il rischio della soggettivazione –, si attua una torsione topologica: ciò che era stato subito può essere iscritto in un tempo retroattivo del desiderio, e l'atto di acconsentire può darsi non come adesione all'evento passato, ma come gesto presente di riattivazione del desiderio.

In questo senso, il consenso – come Clotilde Leguil ha efficacemente mostrato – non è mai garantito né immediato: esso presuppone una discontinuità, una frattura, e solo attraverso la sua riformulazione soggettiva può darsi come atto. Così, acconsentire di nuovo dopo il trauma non è ritornare al punto di partenza, ma seguire la curva del nastro di Möbius, in cui il rovesciamento di superficie (tra dentro e fuori, tra subire e acconsentire) si compie nella forma di un atto etico. È proprio in questo punto di torsione che il soggetto può emergere, non più come vittima silenziosa, ma come parlante capace di dire sì o no, nella propria lingua e nel proprio tempo. Questa la bellezza del consenso.

Che il coraggio sia contagioso è risaputo, così in questa raccolta di storie raccontate direttamente o meno, ciascun lettore mi auguro possa ritrovare qualcosa che lo illumini. Perché la storia del coraggio di queste testimonianze che la scrittrice ha avuto il genio di mettere insieme possano illuminare anche il cammino di chi le legge e portarlo a non cedere sul proprio desiderio. Così finalmente a partire da questo momento anche io ho potuto riporre il testo nella mia libreria senza però togliermelo dal cuore, lì vi rimarrà per sempre con gratitudine.